



Lucia Bruni al suo arrivo in bici a Sacco, all'Osservatorio sui Balcani

ENRICO DE ROSA

«Passa per Rovereto, città della Pace e dell'Osservatorio sui Balcani, la strada che porta a Bruxelles» ha dichiarato Lucia Bruni al suo arrivo in bicicletta nella città della Quercia. Partita da Roma il 19 giugno, la 34enne bolognese è la protagonista di

un'impresa politico-sportiva: coprire la distanza Roma-Bruxelles per coinvolgere l'opinione pubblica, le associazioni di volontariato, quelle sportive e le realtà imprenditoriali nella sua idea un po' sopra le righe: percorrere più di 2.000 chilometri su due ruote. Un modo per testimoniare la volontà di riscatto

SOCIETÀ

L'impresa di Lucia Bruni, collaboratrice dell'Osservatorio sui Balcani

In bici a Bruxelles per l'Europa

dell'Europa dei diritti, della solidarietà e della democrazia, dei popoli e non dei populismi.

Lasciata la pista lungo l'Adige, dopo una breve tappa a Borgo Sacco, Lucia Bruni è stata ospitata nella sede dell'Osservatorio dalla direttrice Luisa Chioldi: «È stata una nostra

collaboratrice negli anni passati. È una persona determinata, concreta, ma capace di slanci ideali».

Tutt'altro che stanca, ma sfoggiando un invidiabile sorriso in una giornata di caldo canicolare, la ciclista ha esordito con un complimento: «Le vostre piste ciclabili sono eccezionali, ho incontrato molte bici da corsa. Questo è segno che la pista è veloce, ma anche sicura, un piacere percorrerla. Il fondo è sano, è ben servita, questo fa la

differenza fra una pista normale e una speciale.

Percorro circa 90 chilometri al giorno e arriverò a Bruxelles intorno al 6 luglio. Mi aiutano, pedalando al mio fianco, i ciclisti del Fiab (la Federazione italiana amici della bicicletta). Farò tappa nei luoghi che hanno segnato la storia dell'Unione Europea, ma anche in quelli che

segnano il suo presente, da Roma a Maastricht, da Rovereto ad Amsterdam. In tutto 2.200 chilometri. Con l'Osservatorio, e quindi con Rovereto, ho un legame intellettuale. È partner di questo progetto che sostiene l'idea che l'Europa deve partire anche dal basso, dai cittadini».

Immune dal senso di afa che attanaglia i roveretani da giorni, ha dichiarato noncurante: «Il caldo ad alto

tasso di umidità qui a Rovereto non mi impressiona. Sono di Bologna, siamo abituati all'umidità d'inverno come d'estate».

Lucia Bruni è poi passata a spiegare le altre ragioni della sua tappa a Rovereto: «A Borgo Sacco ho incontrato i laboratori specializzati in biciclette Adoch. A seguire, i membri dell'associazione Collettivo Pepe Cooter, che promuove lo sport all'aria aperta, rappresentanti della Fiab e della start-up Sentier» (realtà industriale locale, che ha ideato un'innovativa borsa-carrello da agganciare alla bicicletta).

Ha commentato: «Lavoro a Bologna nella cooperativa Open-group, un altro partner del progetto. Sono coordinatrice di un negozio di riparazioni di bici usate che

coinvolge soggetti svantaggiati. Il mio viaggio, che cade nel 60° anniversario del Trattato di Roma, è patrocinato dalla Regione Emilia Romagna i cui rappresentanti mi aspettano a Bruxelles».

Terminata l'impresa, Lucia vorrebbe che rimanesse nell'opinione pubblica la consapevolezza che «l'Europa è una risorsa, non un problema. Sono passata da Crevalcore, (distrutto dal terremoto nel 2012), ricostruito grazie ai fondi europei con milioni di euro». Infine, non c'è soltanto la ciclista-europeista-idealista, dietro la ferocezza («la mia è una bella ragazza che confessa: «Sono single, i miei sono rimasti a Bologna. Erano preoccupati ma poi si sono dovuti arrendere».